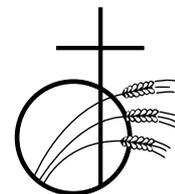


93° anno
XCIII
N. 4
Aprile
2014

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



Continenti uniti dalla Parola



IN QUESTO
NUMERO:

2
Un lavoro sull'essenziale
della nostra identità

3-6
Giovani alle falde del
Kilimangiaro

7-8
ACR: Quaresima,
la grande scalata!
Il primo maggio...
è festa dei bambini!

9-12
Unione Femminile e due
ritratti di donna

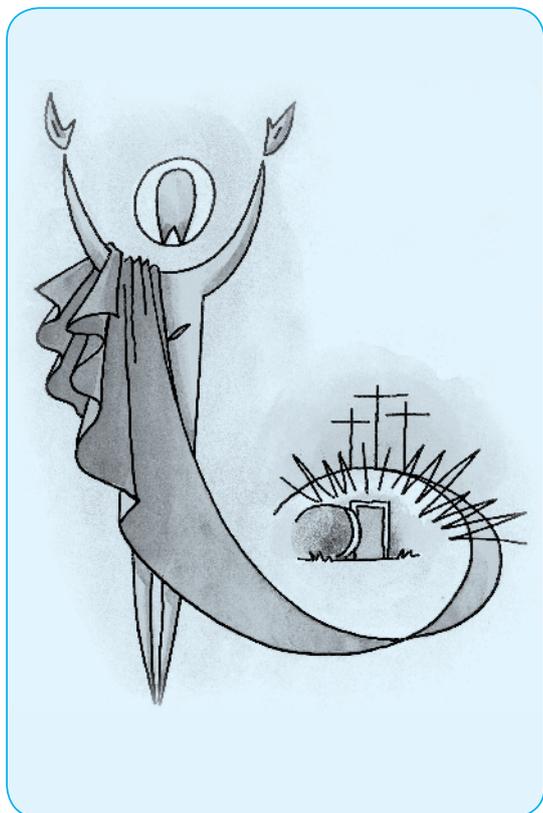
13
Dal seminario

15
Il teologo risponde

16
I prossimi appuntamenti
con l'ACT!

Cerchiamo di conoscere davvero il Signore in questa primavera della Chiesa

Un lavoro sull'essenziale della nostra identità



Stiamo per entrare nel culmine della nostra esperienza cristiana che è il mistero della Pasqua, così intimamente innestato nella profondità della nostra vita, che tocca tutto lo spettro della nostra umanità, dalla solitudine, dalla paura, dall'abbandono fino alla gioia più grande ed eterna. Appare singolare notare come sia papa Francesco sia il ve-

sperienza cristiana non sia un vuoto contenitore ma una conoscenza "da dentro" del Signore. Non importano allora i numeri, in parrocchia o in diocesi: *"anche Gesù era solo"* - e mentre il vescovo ce lo diceva i suoi occhi brillavano ancora di più - *"quello che conta è ascoltare Lui"*. Il compito dell'AC è quindi quello di promuovere questa conversione

scovo Valerio insistano entrambi su questo "essenziale" del cristianesimo, che deve ritrovare vigore in tutti: in chi crede perché la fede diventi matura, consapevole e portatrice di una conoscenza reale e concreta con il Signore; ma anche verso chi non crede, perché riscopra la nostalgia di Dio.

Incontrando il consiglio diocesano dell'AC, lo scorso 10 marzo, il vescovo Valerio ci ha ricordato di puntare su questo essenziale, invitandoci come AC a nutrire la fede in noi e negli altri, perché l'e-

del cuore, per avere cristiani maturi nella fede, testimoni autorevoli nella vita sull'esempio di Cristo.

Non si può non cogliere una promettente primavera anche nella Chiesa, che sotto l'impulso del Papa sta interpretando i segni dei tempi per parlare all'uomo di oggi non con decaloghi o proibizionismi, ma portando l'essenziale, ossia la luce di Cristo. Una Chiesa che come la luna brilla di luce non propria, è umile, povera, ma fa splendere la luce di Cristo tra le genti, il "Lumen gentium".

Una Chiesa meno autoreferenziale, più coraggiosa, che esce nelle periferie: quante volte il Papa ci richiama a questo. E - ne possiamo essere fieri - in questa periferia, nei 5 continenti, c'è anche l'AC. Senza troppi discorsi, senza proporre incontri altisonanti di massa, senza leader carismatici e cammini, ma solo gente in cammino nel cuore della realtà. Andiamo avanti con speranza e fiducia! Buona Pasqua a tutti!

Davide De Lorenzi

Assemblea elettiva 2014 - 2017. Settore adulti e famiglie

Nell'assemblea elettiva del 24 maggio verranno eletti i responsabili associativi per il triennio 2014 - 2017. Siamo alla ricerca di adulti e coppie che si mettano a disposizione per questo importante servizio ecclesiale. Chi è interessato non esiti a contattarci!

Il 6 marzo l'ACG ha portato un gruppo di giovani al Museo e villaggio africano

Una giornata alle falde del Kilimangiaro



Quest'anno, durante le vacanze di carnevale, con un gruppo di giovanissimi, abbiamo voluto esplorare la bellezza di culture lontane attraverso giochi di ruolo ed interattivi, che ci mettessero davvero in modo nuovo a stretto contatto con l'altro. Abbiamo scelto un affascinante e variegato continente, quello africano, trattando in particolare del Congo, delle sue lingue, dei suoi canti, delle sue danze, della sua spiritualità. In 17 siamo partiti dal Ticino per raggiungere Urgnano, vicino a Bergamo, presso un ex-convento e vicino ad un oratorio. L'iniziativa è stata di un sacerdote quasi trent'anni fa; l'intento era quello di proporre l'approfondimento delle culture attraverso la testimonianza diretta di persone originarie dei luoghi o attraverso coloro che hanno trascorso anni in missione. Abbiamo anche incontrato un missionario passionista (congregazione fondata da San Paolo della Croce) che ha vissuto in Kenya per 35 anni. Ciò che ho apprezzato è stato proprio lo stile e il metodo. Infatti, a seconda delle fasce d'età, viene proposto un taglio diverso, con vari temi aperti alla dimensione sociale e catechetica. Ma ecco che

pongo un paio di domande ad Endrit, 16 anni, che con noi ha condiviso la giornata:

Che idea ti eri fatto di questa uscita che veniva proposta per la prima volta in questa modalità?

Immaginavo un luogo dove, attraverso diversi approcci, avremmo avuto l'occasione di vedere e conoscere la cultura africana.

Cosa invece hai trovato e cosa hai apprezzato?

Ho trovato una buona idea e delle persone con grande animo, molto volenterose di far bene, di accoglierci e di farci vivere questo loro progetto. È stato apprezzabile la presenza di un percorso interattivo sviluppato su attività diverse fra loro. Ogni postazione, quattro in tutto, aveva una durata massima di un'oretta: la sezione artistica (stile pittorico *tinga tinga*), la sezione etnica con la rivisitazione della vita quotidiana in un villaggio tipo, dove si lavora, si pulisce, si raccolgono i prodotti della terra e ci si affida alle divinità, una sezione di danza, cultura,

lingua e canti africani e in ultimo abbiamo incontrato un missionario dalla grande esperienza.

A cosa può servire a noi cristiani un'esperienza come questa, all'insegna dell'incontro con altre culture molto diverse, con voi giovani?

Innanzitutto, in esperienze come queste possiamo ricordare che non tutto il mondo vive come possiamo vivere noi, ad esempio, svizzeri o europei, con privilegi e tranquillità. Ma non solo questo: cosa più importante che spesso pensando all'Africa si pensa alla povertà, alla tristezza, alla fame, ma non deve essere per forza sempre e comunque così; in Africa troviamo arti, culture sviluppate fra balli, riti e canti che portano spesso molta più allegria di quella che portano le nostre vite "con privilegi e tranquillità".

Inoltre permette di confrontarsi, con la propria cultura e le proprie abitudini, con altri popoli per imparare novità che ci arricchiscono, parlando pure a livello religioso: il cristianesimo non è affatto legato

ad una singola tipologia di vita, ma è per tutti, ed è testimonianza e dimostrazione il fatto che i missionari abbiamo portato la nostra credenza in luoghi come l'Africa. Il cristianesimo dunque, nel tempo è divenuto anche un punto in comune tra popoli così diversi ma nessuno migliore dell'altro poiché siamo tutti "sotto lo stesso cielo", ricordandoci che i pregiudizi sugli abitanti di questo grande continente spesso sono infondati.

Don Rolando Leo



Vacanzina animatori al Lido di Jesolo

Per la prima volta l'ACG organizza la VAcanzina Animatori! Dal 2 al 9 agosto trascorrete anche voi sette giorni di puro relax dopo un anno di intenso lavoro e di attività al Lido di Jesolo (VE). La settimana, aperta a tutti gli animatori di ACT (di oggi e di ieri), avrà come punto forte un mega-giocone a squadre che farà divertire e ragionare sull'essere e sul fare l'animatore di AC.

Il costo è di 400 fr (compreso trasporto, pernottamento, visite, gite, colazioni e cene). I posti sono limitati, iscrivetevi entro il 6 giugno su <http://animatori.azionecattolica.ch>!



Sono aperte le iscrizioni al campo estivo ACG!

Dal 29 giugno all'11 luglio vivi anche tue due entusiasmanti settimane alla casa La Montanina di Camperio con un programma denso di novità che gli animatori di ACG stanno preparando per te! Il costo è di 450 fr (430 per gli aderenti ACT). Iscriviti entro il 6 giugno presso il nostro segretariato oppure online su <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>.



Il vescovo incontra i giovani!

È il segreto di ogni relazione educativa feconda: che passi dall'incontro dei volti, la gioia per l'esistenza dell'altro, che ciascuno senta su di sé quello sguardo di bontà che lo rassicura della sua preziosità agli occhi di Dio. (Omelia festa di don Bosco, 31.01.2014)

Il nostro Vescovo il 24 maggio 2014 incontra nuovamente i giovani della diocesi presso il Seminario S. Carlo in Via Lucino 79 a Breganzona, dalle 9.30 (ritrovo alle 9.15) alle 12.00.



Musical su Giovanni Paolo II

Il 1° giugno 2014, 20.30 al Palexpo Felvi Locarno viene messo in scena l'Opera Musical "KAROL WOJTYLA LA VERA STORIA", dedicata alla vita del Beato Giovanni Paolo II. Con la regia di Duccio Forzano, e le musiche della cantautrice israeliana di fama mondiale NOA e dai Solis String Quartet.

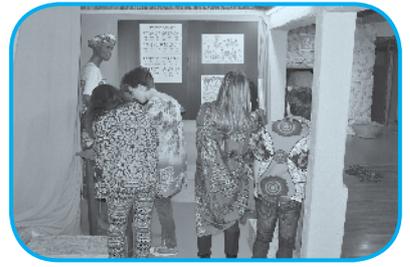
I biglietti sono acquistabili sul sito internet www.tio.ch/biglietteria, o ai punti vendita Manor, Apollo Lugano o le stazioni FFS.



“Le parole passano ma il male che si fa non passa mai”

*L'importante non è capire.
La conoscenza è un percorso:
solo se arriverai fino in fondo,
troverai risposta alle tue domande.*





“Il sole e la luna sono le migliori lampade”



“L'uomo non può prendere due sentieri alla volta”



Buona Pasqua a tutti i bambini da parte dell'ACR e tante nuove proposte da non perdere!

Quaresima, ovvero la grande scalata!

Ciao Bambini!

Avete mai fatto una camminata in montagna, una di quelle salite che ti fanno sudare e sospirare "ma non siamo ancora arrivati in cima? Ma quanto manca?" Poi, una volta conquistata la vetta:

un panorama mozzafiato, bellissimo! Ecco, la Quaresima è proprio questo: quaranta giorni di scalata impegnativa, fatta di sacrifici e rinunce volontarie (i famosi fioretti) che costano. Sì, devono costare un po', se no che sacrifici sarebbero,

vi pare? È come arrivare in cima a una montagna in funivia o a piedi: nel secondo caso si fa più fatica, ma sarete d'accordo con me che c'è più soddisfazione!

La meravigliosa vetta della Quaresima è?...



Sistematte le lettere nella sequenza giusta e troverete il nome della vetta: è faaacile!!!



La lunga scalata è interrotta da gradevoli soste di ristoro: la festa di S.Giuseppe e per i Malcantonesi c'è la fiera di S.Provino, patrono di Agno. Ultima festa prima di arrivare in vetta: le Palme. Comincia l'ultima tappa, la più solenne e anche la più austera: la Settimana Santa con il ricordo dell'Ultima Cena e la Passione di nostro Signore. Siete mai stati alla Processione storica di Mendrisio? Andateci! È un coinvolgente invito a contemplare Gesù che va a morire in croce per noi. Ma poi arriva...



La Domenica di Risurrezione!

Evviva! Ce l'abbiamo fatta! Abbiamo raggiunto la vetta!
 Ci auguriamo Buona Pasqua e facciamo festa,
 perché il Signore ha vinto la morte ed è risorto per noi.
 Che meraviglia, che grande regalo, vero?

Cari Bambini, auguro a voi e alle vostre famiglie una "buona scalata" e tanti auguri di

Buona Pasqua.

Ancora una cosa: guardate un po' le locandine tutte per voi: due belle proposte per aumentare la gioia pasquale! Iscrivetevi al più presto, perché vi stiamo preparando qualcosa di davvero speciale! Ciao!

Rina

Il primo maggio è... festa dei bambini!

Il primo maggio è ... festa dei bambini



Siamo
Luce e Sale!

9.30 Accoglienza
10.30 Siamo Luce e Sale!
12.00 Pranzo al sacco

13.30 Pomeriggio di giochi
15.30: Il vescovo Valerio
incontra i bambini
16.00 Conclusione

Al mercato coperto
di Giubiasco una
giornata per tutti
i ragazzi in età di
scuola elementare

Iscrizioni entro il 25 aprile presso:
Segretariato Azione Cattolica Ticinese, Tel. 091/990.8164

RAGAZZI ACT

“Siamo Luce e Sale” sarà il motto della prossima Festa dei Bambini che si svolgerà come da tradizione il Primo Maggio. La festa si terrà con qualsiasi tempo al Mercato coperto di Giubiasco. Da parte nostra i preparativi sono già entrati nel vivo e siamo pronti ad accogliervi con entusiasmo!

Dopo una mattinata ricca di animazione divertente, in cui si approfondirà il tema della giornata e ci saranno canti, danze e grandi sorprese, seguirà il pranzo al sacco.

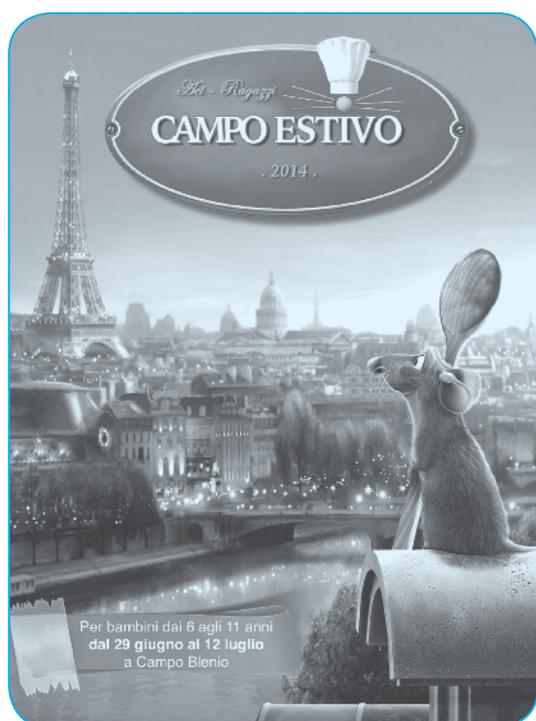
Seguirà un bel pomeriggio di giochi, che culminerà nell'incontro dei bambini con il Vescovo Valerio. Dopo la merenda, offerta a tutti i bambini, ci diremo “arrivederci al prossimo Primo Maggio”! Non esitate a trasmettere l'invito a tutte le persone, che nella vostra parrocchia si occupano di bambini e ragazzi, così la festa sarà ancora più bella!

Iscrivetevi entro il 25 aprile 2014 presso il nostro Segretariato.

A copertura parziale delle spese è richiesto un contributo di CHF 2 per partecipante.

Vi aspettiamo tutti con gioia!

Rina, Elena, Isabel, Linda e Martina



Per i Ragazzi
CAMPO ESTIVO
2014

Per bambini dai 6 agli 11 anni
dal 29 giugno al 12 luglio
a Campo Blenio

Tutti al campo estivo ACR dal 29 giugno al 12 luglio

L'ACR ripropone il campo estivo! Da 29 giugno al 12 luglio infatti, per tutti i bambini dai 6 agli 11 anni, alla Casa Cristallina di Campo Blenio, stiamo organizzando due settimane davvero speciali! Tante attività (ri)creative, giochi divertenti, teatro, canto, musica, buona cucina uscite e tanto altro, il tutto ispirato ai gioiosi valori del convivere cristiano!

Il costo del campo è di 450 fr (430 per aderenti ACT).

Non esitate ad iscrivervi entro il 31 maggio presso il nostro Segretariato oppure online sul sito <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>!

La figura di Anna, donna dell'Antico Testamento, e il suo significativo silenzio

“Non sono forse io per te meglio di dieci figli?”

Quest'anno, nel corso dei cinque incontri che l'Unione Femminile propone a Cademario, a casa delle Suore Clarisse, il tema ruota intorno alle donne del Vecchio Testamento: Rut, Ester, Noemi ed Anna hanno preso vita per incarnarsi nel nostro vissuto e diventare nostre compagne di strada.

La moabita Rut, la fedele, l'umile Rut, che non esita a comportarsi in maniera diversa da quello che tradizione (e anche buonsenso) suggeriscono per seguire in terra straniera la suocera Noemi (*“Dove andrai tu, andrò anch'io”*). La saggia, astuta Noemi appunto, che non si dà pace finché non riesce ad ottenere per Rut quanto ritiene giusto: una patria, un marito, una discendenza. E poi la coraggiosa

Ester: giudea deportata che arriva a salvare il suo popolo dallo sterminio. E infine Anna, la dolce, triste Anna: la cui storia vorrei qui raccontarvi, mescolandola ai miei pensieri.

La storia di Anna la troviamo all'interno del Primo libro di Samuele. Anna è la seconda moglie di Elkana. A differenza di Peninna, l'altra moglie, Anna non ha figli. Elkana, dice la Bibbia, ama Anna *“sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo”* e ogni anno con le sue due mogli, parte dalla sua città alla volta di Silo, per *“adorare il Signore degli eserciti d'Israele e offrirgli sacrifici”*.

Per Anna, questo annuale viaggio è fonte di grande dolore. Peninna, in quell'occasione riceve doni per lei e

per i suoi figli e forte di questo riconoscimento schernisce ed umilia la sterile Anna. È vero, che il marito dà anche ad Anna *“un pezzo dell'anima-le sacrificato”* ma questo non serve a lenire il suo dolore. Ogni anno il pellegrinaggio si ripete e non faticiamo ad immaginare Peninna orgogliosa e appagata, circondata dal festoso cinguettio dei suoi figli, mettersi in viaggio per ritirare il suo “premio” e Anna accodarsi, sola, dopo un altro anno vissuto in bilico tra speranza e delusione, riprendere la via di quello che lei vive come pubblica umiliazione e personale fallimento.

Elkana, però, l'ama. Sembra, più di Peninna. L'ama oltre la sua sterilità. E forse anche proprio a causa di questa, che le conferisce un'umiltà, una capacità di accoglierlo, di ascoltarlo, di essergli vicino, che l'altra sua moglie non possiede.

Un giorno, dopo l'ennesimo pellegrinaggio al santuario di Silo, Anna non ce la fa più e scoppia a piangere. Piange per questo suo ventre che non vuole saperne d'ingravidarsi. Piange per le continue vessazioni inflitte da Peninna.

Elkana le è vicino e dinanzi alla sua disperazione, non sa fare altro che offrirle del cibo. Un gesto semplice, ma attraverso cui esprime tutta la sua apprensione: in cui, senza bisogno di parole, mette tutto il suo amore.



Ma quando anche questo non basta per far cessare le lacrime, lascia cadere ogni indugio e tutto d'un fiato le chiede: *"Anna, perché piangi e non vuoi mangiare?"* *"Perché sei così triste? Io, per te, non conto più di dieci figli?"*

Non è difficile immaginare la fatica di Elkana nel sottoporre queste tre domande a sua moglie. Quasi ci sembra di sentirle uscire, dolenti, dalla bocca del marito. *"Anna perché piangi e non vuoi mangiare?"* Commuove questo accenno al cibo. Sicuramente l'ultimo dei pensieri di Anna, ma per Elkana così urgente perché concreto, reale, fisico. Se Anna accettasse di mangiare tutto sarebbe meno grave. Rifiutando anche il cibo che il marito le offre, Anna sembra rifiutare la sua vicinanza, la sua sollecitudine, scavando un abisso tra di loro. E così ritorna alla carica, più pressante di prima. Ora non è più del pianto che chiede ragione, ma del sentimento che lo ha originato: *"Perché Anna sei triste?"* E l'ansia nella voce di Elkana si fa palpabile, e la domanda esplosiva con tutta la sua intensità, sebbene si tratti di una domanda retorica: Elkana conosce bene, il motivo di questa tristezza, tanto che non c'è neppure bisogno di nominarla o di attendere una spiegazione da parte della moglie. E infatti non aspetta né spiegazione né risposta, ma propone subito lui stesso la soluzione: *"Io per te non conto più di dieci figli?"* È una domanda commuovente, ingenua. È come se lui si offrisse in cambio dei

figli che non sono arrivati. Più di così lui non può fare. A questa offerta di amore non segue alcuna risposta. Nella Bibbia vi è un punto a capo. Un pesantissimo punto a capo. Anna non risponde. Un silenzio difficile da comprendere. Avrebbe potuto cogliere l'occasione per dire a suo marito che la frase che le aveva appena detto non significa nulla. Che non centra niente il fatto di avere un marito con l'assenza di un figlio. Che mai e poi mai, avrebbe potuto capire, perché lui era uomo. Perché lui aveva già dei figli. Perché lui non aveva ogni mese il cuore, il corpo che sanguinava in segno di lutto. Invece tace. Accogliendo in questo suo silenzio, il tenero, ingenuo amore del marito. E, senza alcuna fretta, alla fine del banchetto sacro si reca al tempio per deporre nelle braccia del Signore, il suo fardello di dolore. E *"apre il suo cuore al Signore"*, chiedendo a Lui, all'unico in grado di adempiere il suo desiderio, quel figlio la cui mancanza, tanto la rattrista. Quel figlio, che quando arriverà, consacrerà a Lui."

Colpisce la dinamica di questa incomprendimento familiare che potrebbe essere l'origine di una frattura. Di una separazione. Colpisce la piega che questo che è un vero dramma familiare, come se ne consumano tanti, in tante nostre case, di oggi e di sempre, prende. Tocca il cuore la tenerezza di Elkana verso Anna, ma colpisce anche la reazione di Anna. Anna sa che di più non può chiedere

a suo marito. Però capisce anche di avere bisogno di questo "di più". E fa quello che fa la differenza. Si alza e va da chi le può dare quello che cerca.

Penso al mio matrimonio e a quello di tanti altri. Penso ai momenti di crisi. Quando non ci si senti compresi. Accolti. Amati come si desidererebbe. E finalmente, grazie ad Anna, inizio a comprendere. L'altro per quanto amato, mai potrà essere il tuo Tutto. Sempre la fusione sarà incompleta. Sempre vi sarà un qualcosa che sfugge. Ora in modo appena appena percettibile. Ora evidentissimamente. E questo perché nella nostra finitezza, siamo fatti per l'infinito. Custodiamo dentro di noi una nostalgia del cielo, che sulla terra è destinata a non essere appagata mai. Neppure la coppia, l'altro che per amore hai scelto, potrà mai rispondervi appieno. L'amore che proviamo l'uno per l'altra potrà condurci per mano. Portarci vicino vicino. Ma mai, potrà estinguere questo nostro anelito verso l'infinito. Verso Dio. Il matrimonio, l'amore sono altrettante strade percorribili. Ma restano strade. Mai mete. Mai il traguardo. Grazie Anna, donna dell'Antico Testamento. Grazie del tuo silenzio. Un silenzio che a tre millenni di distanza ancora ci parla. Ancora mi parla.

P.S. Per la cronaca, il Signore ha successivamente colmato Anna non di uno, ma di molti figli!

Prossimi appuntamenti con l'Unione femminile

12 aprile, ore 9.30: "Verbalisti non si nasce...ma si diventa", introduzione all'arte dello stendere un verbale con la signora Antonella Grassi-Coduri.

8 maggio, ore 20.00: Incontro con Marzia Pagnamenta sulla sua esperienza lungo le strade del cammino di Santiago.

22 maggio, ore 15.00: Ultimo incontro con le Clarisse, a Cademario, sul tema delle Donne dell'Antico Testamento.

Ritratto di una donna dai molti interrogativi, dalla grande intelligenza e dalla forte fede

Edith Stein: filosofa, carmelitana e martire ebrea

L'interesse per la vita straordinaria di Edith Stein (o Teresa Benedetta della Croce, nome da lei scelto per il suo cammino spirituale) si è diffuso negli ultimi anni, dopo la beatificazione, avvenuta a Colonia il 1° maggio 1987 e la canonizzazione del 1998 da parte di Giovanni Paolo II. Oggi è patrona d'Europa insieme a Caterina da Siena e Brigida di Svezia.

La giovane Edith tra filosofia e religione

Ebrea di nascita, cristiana cattolica per scelta e poi carmelitana, Edith Stein è stata principalmente una filosofa, caratteristica fondamentale della sua persona. Edith nasce il 12 ottobre 1891 a Breslavia (allora città della Germania, oggi Wroclaw in Polonia), ultima di sette fratelli, in una famiglia ebrea, nel giorno dello Yom Kippur (il giorno dell'espiazione), la maggiore festività ebrea. Questa coincidenza segna per lei quasi una profezia. A soli due anni Edith perde il padre e la madre porta avanti il commercio di famiglia. Come madre premurosa garantisce la migliore educazione ai figli e assicura un ambiente familiare caloroso e solidale. La madre di Edith è anche una donna molto devota che regola i ritmi della famiglia secondo la pratica religiosa: si recitano benedizioni in ebraico, si rispetta lo Shabbat, si celebrano le grandi feste ebraiche e si frequenta la sinagoga. Malgrado ciò, durante l'adolescenza Edith perde la fede in un Dio personale: "In piena coscienza e di libera scelta smisi di pregare".

Frequenta il Gymnasium di Breslavia e supera brillantemente l'esame di maturità classica. S'iscrive all'università di Breslavia nei corsi di germanistica, di storia e di psicologia sperimentale ma è attratta dalla speculazione filosofica e dalla fenomenologia di Edmund Husserl. Edith si sposta a Gottinga e ne diventa sua allieva, discepola e poi assistente. Contemporaneamente frequenta la Società filosofica, un gruppo di riflessione fenomenologica dove si discute con fervore

sugli interrogativi fondamentali della vita umana. Edith fa amicizia con Adolf Reinach e la moglie Anna, Hedwig Conrad-Martius e Max Scheler: fenomenologi di origine ebrea convertiti al Cristianesimo da cui, inconsciamente, viene intimamente trasformata. Lavora duramente, a ritmi molto serrati ma prende tuttavia coscienza che la filosofia, in quanto scienza rigorosa, "rimane frammentaria e comporta il rischio di tutti gli errori, di tutte le svolte e di tutte le deformazioni a cui ha finito per soccombere la mente umana, malgrado gli sforzi".

Scoppia la prima guerra mondiale: "Ora non ho più una mia propria



Edith giovane filosofa

vita". Edith si impegna come infermiera al lazzaretto di Maehrisch-Weiskirchen. Tocca con mano la precarietà della vita, affronta la morte, il dolore e la disperazione. Ma già nel 1916 segue di nuovo Husserl a Friburgo in Brisgovia, termina la tesi sull'empatia e consegue nel 1917 la laurea "summa cum laude". Nel mese di novembre dello stesso anno muore il caro amico Adolph Reinach. Edith si reca in visita dalla moglie e con molto stupore incontra una persona forte e in pace anche se sofferente. "Questo è stato il mio primo incontro con la Croce e con la forza divina che trasmette ai suoi portatori ... In quel momento la mia incredulità crollò,

l'ebraismo svanì, mentre nasceva in me la luce di Cristo, il Cristo colto nel mistero della Croce". Comincia a leggere il Vangelo e percepisce un cambiamento interiore senza per il momento convertirsi: sola davanti a Dio invoca la sua grazia e la sua benedizione. Edith aspira ad incontrare Dio non con il consenso della ragione, ma con una rinuncia radicale alla propria volontà, ai propri progetti e alle proprie aspirazioni. La crisi interiore dura anni. Nell'estate del 1921 legge l'autobiografia la Vita di santa Teresa d'Avila: *"Quando richiusi il libro mi dissi: questa è la verità"*. La via che si apre davanti a lei è il Carmelo, luogo mistico dell'unione dell'anima con Dio. Il 1° gennaio del 1922 Edith Stein si fa battezzare: è il giorno della Circoncisione di Gesù, l'accoglienza di Gesù nella stirpe di Abramo. *"Avevo cessato di praticare la mia religione ebraica e mi sentivo nuovamente ebrea solo dopo il mio*

ritorno a Dio". Da questo momento sarà sempre cosciente di appartenere alla stirpe di Cristo.

Teresa Benedetta della Croce

Subito dopo il suo Battesimo Edith è trattenuta, nella sua scelta per il Carmelo, dal pensiero della mamma: avrebbe accettato un distacco così radicale dalla sua amatissima figlia? Fino alla Pasqua del 1931 Edith assume allora un impiego d'insegnante di tedesco e storia presso il liceo di Spira. Su insistenza dell'Arciabate del Convento di Beuron intraprende lunghi viaggi per tenere conferenze soprattutto su temi femminili. *"Durante il periodo immediatamente prima e anche per molto tempo dopo la mia conversione ... credevo che condurre una vita religiosa significasse rinunciare a tutte le cose terrene e vivere solo nel pensiero di Dio. Gradualmente però mi sono resa conto che questo mondo richiede ben altro da noi io*

credo persino: più uno si sente attirato da Dio e più deve "uscire da se stesso", nel senso di rivolgersi al mondo per portarvi una divina ragione di vivere". Traduce diverse opere di Newmann e l'opera *Questiones disputati de veritate* di Tommaso d'Aquino e ciò in una versione molto libera per amore del dialogo con la moderna filosofia. Il Padre Erich Przywara SJ la sprona a scrivere anche proprie opere filosofiche. Edith impara che è possibile *"praticare la scienza al*

servizio di Dio ... solo per tale ragione ho potuto decidermi ad iniziare serie opere scientifiche".

Nel 1933 Hitler è eletto cancelliere del Reich in Germania. Inizia una lenta quanto effimera persecuzione contro gli ebrei e Edith perde l'attività d'insegnante a causa delle leggi razziali. Con grande audacia scrive al Pontefice Pio XI una lettera che si dimostrerà profetica. Edith, sostenuta dalle sue guide spirituali, entra finalmente al Carmelo di Colonia. Il commiato dalla madre e dalla sua famiglia è triste e doloroso. Ogni settimana Edith scrive una lettera alla madre che però non le risponde; è la sorella Rosa che le manda le notizie da casa. Il 14 aprile 1934 avviene la vestizione e Edith assume il nome di Teresa Benedetta della Croce.

Nella "Notte dei cristalli" (9 novembre 1938) l'odio portato dai nazisti verso gli ebrei viene palesato a tutto il mondo. Le sinagoghe bruciano e il terrore viene sparso fra gli ebrei. La Madre Priora delle Carmelitane di Colonia fa tutto il possibile per portare Suor Teresa Benedetta della Croce all'estero. Nella notte di capodanno del 1938 Edith riesce ad attraversare, con la sorella Rosa, che nel frattempo l'ha raggiunta in convento, il confine dei Paesi Bassi e viene portata nel monastero delle Carmelitane di Echt in Olanda. In quel luogo stila il suo testamento: *"Già ora accetto con gioia, in completa sottomissione e secondo la Sua santissima volontà, la morte che Iddio mi ha destinato. Io prego il Signore che accetti la mia vita e la mia morte ... in modo che il Signore venga riconosciuto dai Suoi e che il Suo regno venga in tutta la sua magnificenza per la salvezza della Germania e la pace del mondo..."*.

Edith scrive ad Echt un saggio su Giovanni della Croce. Uno dei passaggi più sconvolgenti di que-



Suor Teresa Benedetta della Croce

sta opera, dal titolo *La scienza della Croce*, può essere letto come un puro compendio della sua esistenza e del significato profondo della sua vocazione. Il 2 agosto del 1942 arriva nel convento la Gestapo che preleva Suor Teresa Benedetta della Croce e la sorella Rosa, alla quale dice: “*Vieni, andiamo per il nostro popolo*”.

Assieme a molti altri ebrei convertiti al cristianesimo le due donne ven-

gono portate al campo di raccolta di Westerbork: si tratta di una vendetta contro i vescovi cattolici dei Paesi Bassi contrari alle deportazioni. Edith scrive da Westerbork: “*Che gli esseri umani potessero arrivare ad essere così, non l’ho mai saputo e che le mie sorelle e i miei fratelli dovessero soffrire così, anche questo non l’ho veramente saputo ... in ogni ora prego per loro. Che oda Dio la mia preghiera? Con certezza però ode i loro lamenti*”.

All'alba del 7 agosto parte un carico di 987 ebrei in direzione Auschwitz. Il 9 agosto 1942 è il giorno nel quale Suor Teresa Benedetta della Croce, assieme a sua sorella Rosa e a molti altri Ebrei, muore nelle camere a gas di Auschwitz.

Beatrice Brenni

dal seminario

Beato Luigi Talamoni: “non accontentatevi di ammirare i santi, cercate di imitarli”

Non nova sed nove

Qualche settimana fa un caro amico mi ha fatto omaggio di un libricino contenente la biografia del Beato Luigi Talamoni, un sacerdote di Monza, vissuto a cavallo tra '800 e '900, fondatore, tra l'altro, delle suore Misericordine, presenti con grande beneficio anche nella nostra Diocesi. Sfogliando quella biografia mi accorgo che, per attirar la mia attenzione, erano state evidenziate, da chi mi aveva dato il libricino, queste frasi tratte dagli scritti di quel santo prete:

“...Diceva ai suoi chierici: Se avete bisogno dei bagni di sole o di acqua marina, entrate in confessionale, rimanetevi per ore e ore, sudate per risollevare le anime cadute. Se vorrete andare in montagna, salite sul pulpito e predicate. Se è l'alta montagna che vi occorre, allora salite le molte scale che portano alle soffitte, dove stanno i poveri, dove soffrono gli ammalati...”

Lette così, di sfuggita, ci sembrano subito delle belle parole ma legate però ad un'altra epoca e forse anche ad un'altra Chiesa, ma poi rileggendole mi sembra invece di ritrovarvi quasi l'eco di quel che anche oggi suggerisce Papa Francesco ai suoi preti: quelle **molte scale che portano alle soffitte**, non ci ricordano forse quelle **strade che portano alle periferie esistenziali**

che il Papa ci invita a percorrere senza stancarci? E la raccomandazione del Talamoni ai suoi preti, di **rimanere ore in confessionale e sollevare le anime cadute** non è forse la stessa di Francesco che ci ricorda che i fedeli penitenti hanno il diritto di **trovare nei sacerdoti dei servitori del perdono di Dio**, ma soprattutto dei dispensatori di quella misericordia alla quale il





Papa ci richiama sin dal suo primo Angelus in piazza San Pietro? Da queste brevi parole del Beato di Monza già ci accorgiamo che un'altra sua sollecitudine era quella della predicazione: **salite sul pulpito e predicate**; la stessa sollecitudine del Pontefice che spesso richiama sull'importanza della predicazione e alla quale ha pure dedicato ampio spazio nella sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Ma soprattutto già da queste poche righe notiamo come, con paterna solle-

citudine e arguzia d'espressione il Beato Talamoni invita i suoi chierici, come farà poi Papa Francesco in modo più esplicito, a **non essere mondani**, quando li invita a preferire le fatiche dell'apostolato ai bagni di sole, all'acqua marina e alle scampagnate in montagna.

Ho poi continuato a leggere tutta la biografia con questo spirito, ed ho trovato in tutto un'analogia con quanto, con la parola e con l'esempio vuole insegnarci ancora

oggi il Papa. Ma lo stesso esercizio potremmo farlo con centinaia di biografie di preti, di vescovi e di papi, ma anche di frati, di suore e di laici, poiché la Chiesa è sempre la stessa, ieri oggi e sempre; e grazie a Dio lo Spirito Santo la accompagna sempre facendole trovare in ogni tempo un linguaggio novo per annunciare il messaggio che è sempre lo stesso e che mai potrà mutare. Non cadiamo allora nell'errore di pensare e di dire che oggi sia tutto giusto e ieri tutto sbagliato o viceversa, ma viviamo intensamente il presente con i piedi ben fissi nel passato e la mente protesa al futuro, ringraziando il Signore per questo Papa e per tutti i Papi che ha donato alla sua Chiesa. Ringraziamolo anche per i tanti Santi che nei secoli hanno incarnato il Vangelo beneficiando, con la parola e con le opere, questo povero mondo; e come soleva dire il Beato Luigi Talamoni "**non accontentatevi di ammirare i santi, cercate di imitarli**".

don Fabio Minini



don Fabio

Battesimo, immersione nella vita trinitaria che dura per l'eternità

Non potremo mai eccedere in bontà

Caro don Sandro, su Spighe di febbraio ho letto questa frase: "È ormai generalizzato che non si fanno ricadere sui bambini le situazioni irregolari dei genitori: i bambini vengono seguiti nel catechismo, sono inseriti nella parrocchia." Ma allora, come è possibile che una mamma mi abbia confidato che il parroco della sua parrocchia abbia rifiutato il Battesimo a suo figlio perché lei, mamma, ed il pa-

pà sono convidenti? (I genitori si sono poi rivolti ad un altro sacerdote che ha battezzato il bambino.)

I bambini vanno battezzati anche se i genitori che richiedono per loro il Sacramento non sono (ancora) sposati in Chiesa. È certo doveroso sincerarsi se qualcuno aiuterà il piccolo a crescere nella vita trinitaria. Nel parentado ci sono di solito dei cristiani adulti,

ma gli stessi genitori possono essere così colpiti dalla celebrazione del Battesimo che li coinvolge a fondo, da essere indotti a una ripartenza nel campo ecclesiale. Il lucignolo smorto può diventare una fiamma.

La negazione, il rifiuto, allontana forse definitivamente genitori e figli da ogni contatto con la Chiesa. La divinizzazione si estende dagli sposi ai figli e comunica a tutti la vita trinitaria. Si legga il capitolo 7 della prima ai Corinzi! Il Battesimo è un'immersione nella vita trinitaria che dura per tutta l'eternità. Questa immersione è favorita da ogni gesto d'amore che si compie in famiglia, in parrocchia, nella scuola. Se si raccolgono dei giocattoli, dei prodotti alimentari, dei detersivi, dei vestiti per chi è nell'indigenza, questi gesti d'altruismo, se compiuti anche dai piccoli, aiutano anch'essi a percorrere la strada della bontà. Giovanni Papini, pur essendo ateo, fu pregato a Napoli di battezzare un bambino agnizzante. Quel gesto che egli fece non lo convertì subito, ma lo aiutò capire che Dio, attraverso mille appelli inascoltati, lo chiamava insistentemente. Anche un chicco caduto su di un muro può portare frutto!

Mons. Vescovo Angelo Jelmini raccomandava a me, prete novello, bontà, bontà, bontà, bontà, bontà, bontà, bontà, bontà, bontà. Questo appello ripetuto nove volte è la sintesi del nostro ministero. Non potremo mai eccedere in bontà perché quella della Trinità, che deve animarci, è infinita. Bontà, bontà, bontà!

Sandro Vitalini



Piero della Francesca, Il Battesimo di Gesù.

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione «Spighe»
CP 5286
6901 Lugano

I prossimi appuntamenti con l'ACT

11-12 aprile: Ritiro Giovani. Aperto a tutti i giovani della diocesi (dai 16 anni in su). Il ritrovo è all'Istituto Elvetico alle 19.00: riflessioni, preparazione delle attività estive, condivisione sono gli ingredienti di questo ritiro, che si concluderà con la partecipazione al Cammino della Speranza.

12 aprile, ore 9.30: "Verbalisti non si nasce...ma si diventa", introduzione all'arte dello stendere un verbale con la signora Antonella Grassi-Coduri.

1 maggio: la tradizionale festa diocesana per i bambini dal tema "Siamo Luce e Sale"! Accoglienza alle 9.30 al Mercato Coperto di Giubiasco.

8 maggio, ore 20: Incontro con Marzia Pagnamenta sulla sua esperienza lungo le strade del cammino di Santiago.

22 maggio, ore 15.00: Ultimo incontro con le Clarisse, a Cademario, sul tema delle Donne dell'Antico Testamento.

24 maggio: Assemblea ordinaria presso il Centro Pastorale San Giuseppe in Via Cantonale 2A a Lugano. Maggiori informazioni sul prossimo numero.

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato:
091 950 84 64 Azione Cattolica Ticinese - CP 5286, 6901 Lugano
segretariato@azionecattolica.ch

Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati

Aria di primavera

Ogni fedele, è "comunicatore" della fede, di un messaggio cristiano positivo e forte. Positività che si fa forza, energia e linfa vitale che scuote ogni cosa e porta a migliorarsi e cambiare ogni giorno di più, per cercare di essere "sale della terra". Anche Papa Francesco ci invita a scommettere sui grandi ideali e avere sempre desiderio e un cuore "largo".

La redazione di Spighe vi augura un buon periodo di Quaresima e una Buona Pasqua, sempre animati dal desiderio e dalla gioia di "allargare" il proprio cuore.

Non perdetevi i prossimi numeri: siamo alla ricerca di sempre nuovi modi e strumenti per essere sempre più "comunicatori" di fede!

SPIGHE

Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Chantal Montandon
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
CP 5286
6901 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo fr. 30.-
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno